

Presentazione della nuova annata di didattica, VS

Bruno D'Amore

Quando arriva questo momento dell'anno, è per tutti noi una emozione unica; per gli Autori che sono stati spronati dai responsabili di area a esporre in spazi ridotti anni e anni di loro esperienze di successo; per la redazione che ha lavorato al meglio per far diventare queste pagine una realtà trasmissibile; per i responsabili di area che hanno riletto i testi, dato suggerimenti agli Autori, sulla base delle aspettative e soprattutto al servizio del lettore; per la direzione, sempre garbatamente presente con suggerimenti e consigli preziosi; e per me, che ho un ruolo che, all'interno di tutta l'immensa squadra, viene scherzosamente detto "del timoniere", che semplicemente coordino e unifico i linguaggi, le modalità, do la direzione a questa immensa nave che, galleggiando sui flutti del sapere, cerca di convertirlo in esempi di buone pratiche, utili e concrete.

Ogni anno inizia questo viaggio, non facile perché deve mettere d'accordo tante menti, tante attese, tante speranze; ma c'è un fine comune, assolutamente condiviso: creare qualche cosa al servizio della scuola, degli insegnanti dunque dei bambini, allievi di oggi, futuri cittadini del domani.

La domanda onnipresente e perfidamente complessa è: di che cosa avranno bisogno questi ragazzi, domani? Che cosa devono portare con sé nella scuola secondaria, prima, e nella vita poi? Perché le esigenze dei saperi cambiano, cambiano con una rapidità mostruosamente incontenibile, spesso inimmaginabile. Che fine ha fatto la bella grafia (o, come si diceva una volta in greco: calligrafia) che ha tormentato la mia infanzia? E personaggi come Muzio Scevola? E lo studio mnemonico di tutte le province d'Italia, regione per regione? E la tabellina moltiplicativa fino al 12? Gente della mia età è riuscita a passare dal pennino (con cannuccia e calamaio) alla penna a sfera, alla macchina per scrivere meccanica, a quella elettrica, al PC; e già si intravedono libri elettronici; siamo passati dalla lavagna di Lavagna, a quella di materiale plastico, alla LIM, in breve tempo, poco più di due generazioni.

Se cambiano questi strumenti, se cambia il modo di insegnare ad usarli, cambia anche l'insegnamento in sé, non solo i contenuti, ma le modalità. Quando ero piccolo, il mio professore di scienze, alle medie, faceva sulla lavagna il disegno dell'orbita degli elettroni attorno al nucleo. Oggi, se un bambino va su internet trova un mondo di spettacolari illustrazioni, corrette, affascinanti, colorate, informazioni sulla struttura dell'atomo che una volta si conoscevano negli studi post laurea, oggi invece a disposizione di tutti.

Così la cultura, la scuola, i libri, le riviste, gli Autori, hanno una bella sfida, quella di stare al passo con i tempi, di anticipare anzi le esigenze dei nostri allievi, di non far sì che la scuola sia luogo di noia ripetitiva, ma luogo di impegno, di interesse, di soddisfazione, quella più bella del mondo, dell'imparare.